Architetture in Valle d'Aosta dal 1945 al 2015

Roberto Dini

Politecnico di Torino

Il Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo ha avviato, a partire dal 2002, il "Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento" per la valorizzazione e la promozione della conoscenza delle opere di architettura contemporanea, finalizzata alla valutazione ed al rilascio delle dichiarazioni di importante carattere artistico, e all'attività di salvaguardia e tutela previste per le opere di architettura contemporanea.
Il Censimento, basato su una metodologia unificata e su criteri di selezione omogenei e unitari nelle diverse aree geografiche, si è svolto in diverse fasi, affidando la responsabilità scientifica a istituti di ricerca e coinvolgendo le strutture periferiche del Ministero e le istituzioni locali.
Per la Valle d'Aosta, la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali ha stipulato una convenzione con la Fondazione Courmayeur Mont Blanc che ha provveduto alla selezione e alla catalogazione di tali opere.
Dopo circa un anno di attività di ricerca è stata messa a punto una selezione allargata di 175 edifici per cinquanta dei quali è stata avviata la schedatura finale.
L'individuazione delle opere è stata effettuata tenendo conto, in primis, dei criteri individuati dal MiBACT, basati sia su parametri bibliografici che storico-critici.
Le opere schedate sono localizzate sull'intero territorio regionale e riguardano tutte le tipologie. In particolare sono stati individuati venti edifici residenziali (prime e seconde case), tre edifici per uffici, una infrastruttura, cinque edifici scolastici, due biblioteche, tre rifugi, quattro strutture sportive, due edifici a carattere museale, due centri socio-assistenziali, tre edifici di culto, un cimitero, un edificio commerciale, due edifici industriali/produttivi, un hotel.
Sono stati inclusi nella selezione sia interventi ex novo che sulla preesistenza. Sono infatti censiti anche interventi di ristrutturazione e di rifunzionalizzazione, di trasformazione e ampliamento.

Pila (Gressan), complesso residenziale Plein Soleil (F. Cometto, R. Coquillard, G.B. Debernardi, G. Nebbia, 1976).

Cervinia (Valtournenche), ostello Pirovano (F. Albini, L. Colombini, 1948-1951).

L'operazione di schedatura delle cinquanta opere si è svolta attraverso una prima fase di raccolta del materiale e delle informazioni utili alla compilazione della scheda.
Una prima indagine sul campo si è resa necessaria per produrre il rilievo fotografico, per valutare lo stato di conservazione degli edifici e per definire gli elementi che si possono desumere da una ricognizione diretta.
Lo studio sul materiale bibliografico esistente ha permesso successivamente la compilazione dei principali campi richiesti: descrizione sintetica dell'edificio, anno di progetto e di costruzione, progettisti, caratteristiche architettoniche (strutture, copertura, facciate, serramenti).
Parallelamente è stata svolta una ricerca d'archivio sugli elaborati progettuali e sulle pratiche edilizie originali anche per reperire, ove possibile, materiale iconografico esistente.
Tale lavoro è stato svolto in archivi dedicati e attraverso il colloquio diretto con i progettisti. In altri casi si è proceduto con la consultazione degli archivi comunali per il reperimento dei dati relativi ai progetti.
Passando in rassegna la produzione architettonica valdostana nel corso della seconda metà del Novecento, appare con evidenza una molteplicità di linguaggi, culture e tendenze, ancora poco studiate, che sono state determinanti nella produzione del paesaggio costruito, ancora oggi, sotto i nostri occhi.
Lo studio ha permesso di tracciare le geografie e le famiglie di linguaggi e di atteggiamenti progettuali che hanno caratterizzano la produzione architettonica moderna in Valle d'Aosta nel dopoguerra. L'analisi critica delle opere individuata ha permesso di illustrare quelli che sono stati i dispositivi progettuali messi in atto nelle opere individuando gli elementi linguistici persistenti e le matrici generative dei differenti approcci progettuali.
È stato inoltre evidenziato come le politiche della Regione e le scelte strategiche territoriali siano state determinanti nel mettere a fuoco lo scenario nel quale si è mossa la cultura progettuale moderna. In particolare, la condizione di particolarità amministrativa e culturale dettata dallo statuto di Regione autonoma ha, anche dal punto di vista insediativo, notevolmente influito ed orientato i processi di trasformazione e di modernizzazione.
Il territorio della Valle d'Aosta, si trova ad essere, nel

Pussey (Courmayeur), villa Treves (P. Derossi, G. Ceretti, 1967-1970).

dopoguerra, lo spazio di confronto ideale tra posizioni, atteggiamenti e teorie e vero e proprio terreno di sperimentazione per la cultura progettuale dell'epoca. Il luogo privilegiato in cui misurare il rapporto tra modernità, architettura, paesaggio, preesistenze, tradizioni e culture locali.
Senza dimenticare il fatto che è proprio sul territorio valdostano che si trovano alcune delle architetture simbolo della modernità italiana (si ricordano le opere dei maestri Mollino, Albini, Fiori, Dolza, Sottsass, ecc.), va però sottolineato che la produzione architettonica di qualità in Valle d'Aosta si caratterizza non tanto per l'esistenza di un numero elevato di opere di eccellenza quanto per la frequenza e le modalità con cui i temi del dibattito culturale e teorico nazionale si sono riverberati sulla produzione edilizia ordinaria.
Lo studio ha dunque cercato di illustrare alcuni temi e chiavi di lettura con cui è possibile rileggere il patrimonio costruito della modernità e che costituiscono, in via sintetica, le direzioni principali lungo le quali si è mossa la cultura progettuale in Valle d'Aosta nel corso della seconda metà del Novecento. In particolare, si è cercato di comprendere in che modo la cultura architettonica locale ha intercettato i temi generali e

Cogne, maison Gerard-Dayné (C. Binel, R. Rosset, 2009).

li ha fatti propri, talvolta declinandoli in modo fedele, talvolta sviluppando linguaggi e discorsi autonomi.
Il censimento sarà consultabile a breve sul sito: www.sitap.beniculturali.it/architetture/

Cervinia (Valtournenche), Casa del Sole (C. Mollino, 1947-1955).